Novità Montaonda - aprile 2022

Un libro che si legge come un racconto, da sfogliare con o senza impegno, ricco di informazioni destinate a tutti, dal pubblico più generico agli amanti dell'insetto più utile. Senza allarmismi considera la situazione e i dati più recenti sulle api, la produzione di miele, i rischi e le possibili iniziative per aiutarle

Stefano Barchetti

Le api invaderanno Marte?

Un viaggio nell'incredibile mondo delle api, con tante curiosità, fotografie e testimonianze di apicoltori

Collana Apic*u*ltura, 07
280 pp, illustrato con foto a colori
ISBN 9788898-186570, € 22,00

L'intento di questo libro è accompagnare per mano il lettore nell'affascinante mondo delle api, per scoprire assieme a lui come vivono. In questo percorso ci aiuteranno le testimonianze di alcuni apicoltori professionisti che hanno dedicato la propria vita all'apicoltura. Non racconterò di tecniche apistiche, né entrerò troppo nel dettaglio sui diversi aspetti del mondo delle api, per non appesantire un tema di per sé complesso e delicato. Vorrei presentarvi questi meravigliosi animali in modo popolare, quasi romanzato in alcuni momenti, per creare con voi una nuova consapevolezza e attirare l'attenzione su questi argomenti e sulle estreme difficoltà che le api e il settore apistico stanno da tempo affrontando.

«A dispetto del titolo, *Le api invaderanno Marte?* non è un libro di fantascienza (leggendolo, poi, capirete il perché di questo titolo). Non lo definirei nemmeno un semplice manuale scientifico, anche se le informazioni e le nozioni sulle api sono molto accurate, dettagliate ed esaurienti. È un libro che sfugge a ogni classificazione, perché anche chiamarlo saggio è un po' riduttivo. Quello che colpisce fin dalle prime pagine è il modo in cui Stefano sembra prendere idealmente per mano il lettore come un amico a cui vuole trasmettere tutta la sua passione e il suo entusiasmo per questi laboriosi e preziosi insetti. E allora ecco che il racconto sulle api passa attraverso una serie di storie e di aneddoti che riguardano l'autore stesso, ma anche diversi personaggi e intere famiglie che di generazione in generazione portano avanti il lavoro di apicoltori, tra mille difficoltà e altrettante soddisfazioni.»

dalla presentazione di Massimo Bernardi

Stefano Barchetti nasce a Modena nel 1973. Laureato in ingegneria meccanica, di professione è agente di commercio; ama il contatto con la natura, la matematica e i numeri, lo yoga, la lettura. Scrive racconti, e questo è il suo primo libro.

Edizioni Montaonda, via Montaonda 133, 50060 San Godenzo, (Fi) - tel. cell. 389-8183508
www.edizionimontaonda.it - email: *info@edizionimontaonda.it*

Fig. 5 – Apiario durante l'inverno, sotto la neve (foto: ©famiglia Bellenghi-Zuffoli).

zioni passando dalla parte più interna del gruppo a quella più esterna verso le zone più fredde e viceversa. La stagione invernale, oltre a presentare spesso una fitta coltre di neve, non offre comunque alle api alcuna possibilità di reperire cibo, sia per le basse temperature (le api non riescono a spiccare il volo sotto gli 8°C, perché restano immobilizzate e subiscono un "coma da congelamento"), sia perché le fioriture sono assenti; ricordo per inciso che le api, insieme alle formiche, sono l'unico insetto sociale che sopravvive all'inverno, perché utilizza le scorte accumulate nei precedenti mesi. Se queste riserve non sono sufficienti, allora necessitano dell'aiuto dell'apicoltore, che può fornire zuccheri e altri alimenti per salvarle da una morte certa. Durante l'inverno l'ape regina non depone uova e le api presenti nell'arnia, nate nei mesi autunnali, sono quelle che vivranno più a lungo, fino a 20 settimane circa, a diffe-

renza di quelle che nascono in estate, che vengono fiaccate da un lavoro incessante e frenetico. In questo caso hanno aspettative di vita che vanno dai 30 ai 60 giorni circa.

La prossima fotografia (fig. 6) mostra lo stesso apiario, con la presenza di un nuovo edificio, con finiture signorili, ben curato, che copre in gran parte le due precedenti costruzioni rurali (anche quella più bassa è diventata un'abitazione). L'immagine risale al 1928, prima dell'inizio delle fioriture. La neve si è sciolta e il paesaggio si prepara ad accogliere la primavera. Si può ben notare che le arnie sono notevolmente aumen-

Fig. 6 – La foto del 1928 mostra l'evoluzione dell'apiario di famiglia, con ben 43 arnie. Il periodo risale probabilmente all'inizio della primavera di quell'anno (foto: ©famiglia Bellenghi-Zuffoli).

Vi sono casi in cui le malattie vengono favorite anche da alcune pratiche apistiche, come dal commercio e dal nomadismo sconsiderati: ma l'apicoltore ha imparato a riconoscere i propri errori e ora può evitarli. Oggi vi sono norme fondamentali per una buona pratica apistica, in parte le abbiamo viste in precedenza, e unite alla generale tutela della biodiversità, possiamo sperare che aiutino le nostre preziose amiche.

Fig. 34 (a lato) – L'ape blu, *Osmia calaminthae,* (foto tratta da internet).
Fig. 35 (sotto) – *Megachile pluto*, (foto: Oxford University Museum of Natural History).

11.

CURIOSITA' DA NON PERDERE

L'ape blu

Esiste in natura un esemplare di ape blu (in realtà è azzurra, ma in inglese si chiama *blue-bee,* e se cercate "ape azzurra" in internet vi compare quella della Piaggio...), che si credeva estinta da tempo; per essere precisi, non si tratta proprio di un'ape ma di un insetto che appartiene alla specie *Osmia calaminthae*, molto simile all'ape.[1] Nel marzo 2020, vicino al lago Wales Ridge in Florida, un team di ricercatori guidato da Chase Kimmel, ne ha fotografati diversi esemplari in buona salute che volavano vicino a un fiore chiamato *Ashe's Calamint*. La particolare colorazione dell'insetto deriva dal polline di colore violaceo della pianta *Calamintha Ashei*, originaria degli Stati Uniti, di cui si nutrono questi animali. L'*Osmia calaminthae* è un apoideo che costruisce nidi individuali utilizzando la terra o si serve delle cavità offerte da alberi morti. La presunta scomparsa era attribuita alle modifiche del suo habitat naturale a causa dell'intervento dell'uomo.

L'ape più grande del mondo

In Indonesia esiste l'ape più grande del mondo: si chiama *Megachile pluto* e fu scoperta nel 1858 dal naturalista Alfred Russell Wallace. Appartiene alla famiglia delle *Megachilidae*, ed è nota anche come "ape gigante di Wallace". Le femmine di questo animale possono raggiungere circa 39 mm di lunghezza e un'apertura alare di 63 mm, mentre i maschi superano di poco i 20 mm.

1. Si veda *www.floridamuseum.ufl.edu/science/floridas-rare-blue-calamintha-bee-rediscovered/.*